

N. 28/2012 - 11.06.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 7 pagine

SOMMARIO DEL N. 28

**RACCOLTA DELLE FIRME:
UN GRANDE SFORZO
ORGANIZZATIVO**
 (a lato)

**IL TESTO DELLA PETIZIONE
INDETTA DA FIGISC ED
ANISA CONFCOMMERCIO**
 (in seconda pagina)

**LA RICHIESTA DEI PREZZI
«AMMINISTRATI» NON È
«GUARDARE INDIETRO»**
 (in terza pagina)

**VENT'ANNI DI IMPOSTE
PROGRESSIVE SUI
CARBURANTI IN ITALIA**
 (in quinta pagina)

**PROTOCOLLO REGIONE
LAZIO - CONFCOMMERCIO:
SICUREZZA E PREVENZIONE**
 (in sesta pagina)

RACCOLTA DELLE FIRME: UN GRANDE SFORZO ORGANIZZATIVO

Come anticipato in varie prese di posizione pubbliche, ha preso avvio l'iniziativa di una raccolta di firme su tutto il territorio nazionale indetta dalla FIGISC e dalla ANISA CONFCOMMERCIO per chiedere al Governo:

- ✓ la riduzione delle imposte sui carburanti;
- ✓ il ripristino del prezzo amministrato dei carburanti.



Inutile sottolineare che vi è bisogno di un grande sforzo organizzativo per raggiungere un obiettivo che non può essere inferiore ad un milione di firme, sia pure articolato in un periodo che non sarà inferiore a tre mesi di campagna, un traguardo che si ritiene essere, oltre che di signi-

ficativo impatto mediatico e di rilevanza per un confronto con il Governo, un obiettivo ragionevolmente raggiungibile se si pensa all'ampio rilievo del problema della pesantissima tassazione del carburante (con i consumi che sono crollati di più del 10 %), la sensibilità di tutti i consumatori, e l'adesione e collaborazione attiva che si andrà via via a trovare con altri soggetti, anzitutto con il sistema complessivo di Confcommercio, ma altresì di altre diffuse realtà esterne.

In questa prima fase vi è anzitutto l'esigenza prioritaria di iniziare e di far decollare l'iniziativa a partire dalle nostre forze sugli impianti della rete ordinaria e di quella autostradale, nella consapevolezza, peraltro, che oltre a questa vertenza che apriamo nei confronti del Governo dovremo attivarne una anche nei confronti delle aziende petrolifere.

Le modalità su come organizzare durante la campagna le informazioni sullo stato delle firme raccolte (raccolta dati a determinate scadenze, conservazione e poi trasmissione delle firme, ecc.) verranno comunicate in seguito: per intanto la fase è quella della diffusione e distribuzione del materiale che è stato inviato alle strutture del territorio e che è costituito da:

- ✓ un testo della petizione con lo spazio per l'apposizione, anche in fogli aggiuntivi, delle firme di sottoscrizione;
- ✓ una locandina da apporre sulle vetrine dell'impianto e sulle pompe;
- ✓ un volantino da distribuire agli automobilisti.

La natura di questa petizione è di essere una manifestazione di opinione: non sono, dunque, richieste, autenticazioni di firme o annotazioni di documenti di identità dei sottoscrittori. Una procedura, pertanto, che non comporta formalità, né perdite di tempo né per i sottoscrittori né per il Gestore (o altro soggetto) che raccoglie le firme.

FIGISC ed ANISA, pertanto - mentre rinnovano all'esterno del proprio mondo associa-

tivo la disponibilità a condividere l'iniziativa con chiunque la voglia sostenere -, rivolgono l'appello alle strutture territoriali a fornire la massima attivazione e collaborazione possibile per la diffusione dei materiali, l'informazione agli Associati ed alla Categoria, per riuscire a dare corpo ad una iniziativa che coinvolge i Gestori (assieme ad automobilisti e consumatori) in primissima persona per la difesa del proprio lavoro, per assicurare il successo di questa raccolta di firme in termini di consenso e sottoscrizioni.

IL TESTO DELLA PETIZIONE INDETTA DA FIGISC ED ANISA CONFCOMMERCIO

PETIZIONE POPOLARE PER LA DIMINUZIONE DELLE IMPOSTE SUI CARBURANTI

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Senatore MARIO MONTI

I sottoscritti cittadini - aderendo alla raccolta di firme per la presente petizione popolare, indetta sull'intero territorio nazionale dalle Organizzazioni di Categoria FIGISC ed ANISA CONFCOMMERCIO Imprese per l'Italia -,

nel rilevare che grava sulle famiglie ed imprese un insostenibile livello dei prezzi dei carburanti, dovuto in parte largamente maggioritaria anzitutto ad una fiscalità che risulta essere la più alta nell'Unione Europea, che ha determinato una drastica caduta dei consumi di un bene indispensabile alla mobilità di base del Paese, con una pesantissima ricaduta negativa sulla sopravvivenza di decine di migliaia di imprese ed addetti del settore della distribuzione carburanti;

- chiedono al Governo un intervento urgente per una RIDUZIONE DELLE IMPOSTE SUI PRODOTTI ENERGETICI, che ne allevii

le conseguenze negative sul reddito delle famiglie, nonché sulla competitività delle imprese, già drammaticamente provate da una perdurante fase di recessione economica, ripristinando i livelli di tassazione antecedenti le recenti manovre finanziarie sui conti pubblici;

- chiedono al Governo, che, con le decisioni assunte in materia di imposte sui carburanti, si è di fatto costituito come regolatore di tali consumi e del loro mercato, di REINTRODURRE IL REGIME DEI PREZZI AMMINISTRATI PER I CARBURANTI, garantendo sia la trasparenza e sostenibilità dei prezzi per il Consumatore, sia le condizioni di sostenibilità economica ed equilibrio gestionale delle piccole imprese del settore, duramente penalizzate, assieme a famiglie ed imprese, dalla presente situazione.

Giugno 2012

Una valutazione, dunque, è necessaria per chiarire i motivi di una richiesta che, ai tempi dei miti delle liberalizzazioni (da cosa?), potrebbe solo a prima vista sembrare tutt'altro che *«politicamente corretta»*.



NOME	COGNOME	FIRMA

LA RICHIESTA DEI PREZZI «AMMINISTRATI» NON È «GUARDARE INDIETRO»

FIGISC ed ANISA sono appena partite con l'iniziativa della raccolta delle firme, e già c'è chi pone la riflessione che *«tornare ai prezzi amministrati»* significa *«avere lo sguardo rivolto al passato»*.

Bisogna tornare al 1991 (Delibera CIPE del 30 luglio) per avere il passaggio verso *«il superamento del sistema di fissazione dei prezzi da parte del CIP al fine di pervenire gradualmente alla libertà di mercato»* con l'entrata a regime del sistema del prezzo *«sorvegliato»*, una fase intermedia durata fino al 30 settembre 1993, quando una ulteriore Delibera CIPE sancì il passaggio al sistema di libero mercato in cui *«i prezzi di tutti i prodotti petroliferi sono determinati liberamente dagli operatori»*. Sono passati quasi vent'anni. Ma è questo l'unico *«sguardo al passato»* in questa vicenda.

In questi venti anni – va detto per memoria – lo Stato non ha mai, e nonostante il libero mercato dei prezzi, cessato di intervenire in questa materia ed in questo settore a diverso titolo e finalità.

Ben quattro liberalizzazioni sono intervenute (1998, 2008, 2011, 2012, si noti la tendenza all'accelerazione), per non parlare di diverse attività Antitrust (a loro volta incidenti nei fatti se non sempre di-

rettamente nella norma), finalizzate alla rete, all'apertura del mercato ad altri soggetti, alla diminuzione dei prezzi, ed ancora a quant'altro, sin nei minimi dettagli e ben al di là dei singoli principi.

Parallelamente, in questi quasi vent'anni sono aumentate le imposte sui carburanti in misura pari al 70 % per la benzina ed a ben il 107 % sul gasolio (ne parliamo in questo stesso numero). Di questi importi, oltre il 30 % è intervenuto dal 7 dicembre 2011 ad oggi.

Né hanno mai avuto requie le varie indagini ed istruttorie sui meccanismi di formazione dei prezzi, sui presunti cartelli e collusioni, sulle supposte limitazioni alla concorrenza (che, ricordiamolo pure!, hanno distrutto la contrattazione collettiva della Categoria) o sul mito della «doppia velocità», né le varie sollecitazioni sulla pubblicità dei prezzi - che dapprima furono censurati in quanto «troppo trasparenti», per poi, dopo qualche anno di censura, tornare alla moda del «nude look», con invenzioni come i «benzocartelloni», gli obblighi di comunicazione ai siti e via via elencando.

Né si contano le operazioni mediatiche di «moral suasion» sui prezzi, le tirate d'orecchie al sistema (spesso nell'imminenza delle ferie agostane o nei periodi antecedenti le festività maggiori), succedutesi in questi anni. Da ultimo, con il perentorio invito del 7 maggio a far scendere i prezzi «senza se e senza ma», oppure con quello di diminuire il margine in misura pari all'aumento delle accise, del 30 maggio.

Se i Governi - lo abbiamo già detto la settimana scorsa (si veda *Figisc Anisa News* N. 27 del 4 giugno) - oltre a determinare grosso modo il 55-60 % del prezzo con la leva fiscale, hanno una ricorrente tentazione (mediaticamente appagante) di controllare anche quella parte del prezzo che riguarda i costi ed i margini di distribuzione (circa un altro 10 %) - raggiungendo così una quota di controllo di due terzi del prezzo -, non vi è forse in questo un atteggiamento ambivalente - una specie di

«strabismo» concettuale! - tra il *must* delle liberalizzazioni quale stimolo alla crescita (ma nutriamo su questo più di qualche ragionevole dubbio) e quello del dirigismo interventista?



Certo le tentazioni dirigiste non possono non essere accompagnate da un'assunzione di responsabilità: prezzi bassi ed elevatissima fiscalità assai difficilmente son buoni compagni di letto, e se si vuole che la parte del prezzo che non dipende dalla fiscalità né dal mercato internazionale dei prodotti sia sotto controllo, bisognerà decidersi a stabilire come e quanto debba essere tutelato l'investimento, quanto siano da razionalizzare i costi, quanto debba essere, infine, il risultato economico degli operatori della filiera, da quelli grandi a quelli piccoli. Sarà magari complicato, fastidioso, assolutamente *retrò*, ma quasi inevitabile.

Tanto più che - dallo stretto punto di vista della Categoria dei Gestori, s'intende, ma abbiamo tutto il diritto di pensarlo - tutto ciò che Mercato e Stato hanno prodotto in questo settore (imposte, liberalizzazioni, politiche commerciali) da qualche anno in qua si è solo tradotto in elementi negativi che stanno cacciando migliaia di piccole imprese, assieme ai loro addetti, sull'orlo,

senza tanti giri di parole, dell'abisso del *default*. Che un soggetto regolatore (lo Stato?) possa farsi carico di definire quel che nel prezzo il Gestore deve avere per remunerare il proprio servizio e la propria organizzazione imprenditoriale, di questi tempi non può che essere almeno un elemento di diversità, un «*Piano B*», e non importa minimamente se ciò ci riporta ai vecchi tempi in cui i margini si decidevano al Ministero piuttosto che al CIP. Ciò è, semmai, la riprova dei disastri che hanno prodotto vent'anni (dapprima lentamente e poi con inarrestabile accelerazione) di *stop and go* tra mercato in progressiva schizofrenia ed interventismo di progressiva destrutturazione del settore.

E allora la richiesta del prezzo amministrato potrà anche essere ritenuta un ritorno al passato, e ciò certamente non ci disturba più di tanto. Ai Cittadini chiediamo, su questo specifico punto, di dirci se pensano sia giusto che, in questa situazione, lo Stato decida sia del prezzo «*giusto*», sia di quanto sia il ricavo «*giusto*» di quelli che operano nel sistema, e non solo percepisca altissime imposte e si limiti a fare di tanto in tanto il «*dissuasore morale*» per ragioni mediatiche. Ci risponderanno loro.

VENT'ANNI DI IMPOSTE PROGRESSIVE SUI CARBURANTI IN ITALIA

Dal 1993 a fine maggio 2012 le imposte su un litro di benzina sono aumentate di +41 cent: da 0,620 a 1,029 euro/litro (+ 66 %); le imposte su un litro di gasolio sono cresciute di +45 cent: da 0,440 a 0,889 euro/litro (+102 %).

Aumenti medi annui del 2-3 %, a seconda del prodotto, si sono succeduti dal 1994 al 2010, mentre nel 2011 il valore degli aumenti era salito tra il 6 ed 9 %, ma il 2012 segna un'impennata pari ad un +22 % per la benzina e ad un +31 % per il gasolio sull'anno precedente.

Imposte e prezzo (euro/litro)

Anno	Imposte benzina	Imposte gasolio
1993 (*)	0,620	0,440
1994 (*)	0,666	0,451
1995	0,653	0,492
1996	0,676	0,504
1997	0,680	0,506
1998	0,679	0,504
1999	0,699	0,527
2000	0,702	0,532
2001	0,699	0,530
2002	0,716	0,546
2003	0,718	0,549
2004	0,746	0,560
2005	0,767	0,596
2006	0,779	0,607
2007	0,780	0,614
2008	0,792	0,645
2009	0,770	0,603
2010	0,791	0,626
2011	0,840	0,679
2012 (**)	1,029	0,889

(*) Benzina con piombo

(**) Dal 1° gennaio all'8 giugno 2012

Il «salto» dell'ultimo periodo, infatti (da dicembre e fino prima dell'aumento delle accise per fronteggiare l'emergenza del sisma del 20 e 29 maggio), vale ben il 30-31 % degli aumenti del ventennio: 13 su 41 cent per la benzina e 14 cent su 45 cent per il gasolio.

Con l'aumento delle accise dell'8 giugno, il divario dal 1993 è ancora salito fino a +43 cent/litro per la benzina (+70%) ed a +47 per il gasolio (+107 %).

Con uno sguardo retrospettivo, ricordiamo che con il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, lo Stato ha fissato l'imposta di fabbricazione (l'«*accisa*») nella seguente originaria misura:

- ✓ benzina, 0,5183 euro/litro;
- ✓ gasolio, 0,3860 euro/litro.

Da allora, a diverso titolo, sono stati modificati più e più volte (talvolta anche in diminuzione con le temporanee manovre di «sterilizzazione» dell'IVA) gli importi del carico fiscale «*di base*» (cioè l'accisa più

l'IVA sull'accisa, al netto dell'IVA sul prezzo industriale), di cui forniamo un sintetico sommario:

**Fiscalità di base (accisa + IVA su accisa)
euro/litro**

Data	Causale	Benzina	Gasolio
26/10/95	D. Lgv. 504/95	0,616	0,459
02/01/96	Missione Bosnia	0,628	0,459
01/01/97	Finanza pubbl.	0,645	0,480
01/09/97	Aumento IVA	0,650	0,484
01/09/99	Riduzione accisa	0,635	0,468
01/03/00	Riduzione accisa	0,630	0,463
27/03/00	Riduzione accisa	0,624	0,458
01/11/01	Ripristino accisa	0,650	0,484
29/12/03	Contratto TPL	0,671	0,484
22/02/05	Acquisto bus	0,677	0,496
03/10/06	Finanza pubbl.	0,677	0,499
01/06/07	Finanza pubbl.	0,677	0,508
20/03/08	Riduzione accisa	0,656	0,487
01/05/08	Ripristino accisa	0,677	0,508
06/04/11	F. spettacolo 1	0,685	0,516
28/06/11	Emerg. Libia	0,733	0,564
01/07/11	F. spettacolo 2	0,736	0,566
17/09/11	Aumento IVA	0,742	0,571
01/11/11	Alluvione Liguria	0,753	0,582
07/12/11	«Salva Italia»	0,852	0,718
08/06/11	Sisma Emilia	0,876	0,742

In aggiunta a quella che abbiamo definito fiscalità «di base» (ossia l'accisa statale e la relativa imposta sul valore aggiunto) si deve tenere presente che le addizionali regionali di accisa sulla benzina (che colpiscono circa il 48 % dei consumi nazionali di tale prodotto) valgono circa 1,4-1,5 centesimi in media nazionale, con il risultato che la reale incidenza media nazionale dell'accisa e dell'IVA sull'accisa di questo prodotto non è solo di 0,876, ma più precisamente di euro/litro 0,894.

Potrà essere interessante fare un paragone con realtà diverse dalle nostre, anche se bisognerà giocoforza ridurre il periodo di confronto ad un intervallo più contenuto a causa della mancanza di dati anteriori a disposizione.

Il paragone è il seguente.

Negli Stati Uniti, le imposte sulla benzina (quelle federali e quelle dei singoli Stati),

dal 2000 all'aprile 2012 sono diminuite di un eurocent: da 0,093 a 0,083 euro/litro.

Contemporaneamente, nello stesso periodo, le imposte sulla benzina in Italia sono cresciute di 33 eurocent: ossia da 0,702 a 1,029 euro/litro.

**Imposte sulla benzina USA – Italia
euro/litro**

Periodo	Imposte benzina U.S.A.	Imposte Benzina ITALIA
2000	0,093	0,702
Aprile 2012	0,083	1,029
Differenza	-0,010	+0,327



**PROTOCOLLO REGIONE
LAZIO – CONFCOMMERCIO:
SICUREZZA E PREVENZIONE**

Su iniziativa condivisa della FIGISC romana e del suo Presidente **Maurizio MICHELI** (componente anche della Presidenza Nazionale), è stato perfezionato e stilato pochi giorni fa, tra **ASSESSORATO AGLI ENTI LOCALI E ALLE POLITICHE PER LA SICUREZZA DELLA REGIONE LAZIO, OSSERVATORIO TECNICO SCIENTIFICO PER LA SICUREZZA E LA LEGALITÀ DELLA REGIONE LAZIO** e **CONFCOMMERCIO** di Roma, un protocollo di intesa per la promozione della legalità, la prevenzione della criminalità e per la sicurezza par-tecipata, finalizzato alle Categorie

com-merciali più esposte ai fenomeni di criminalità, tra cui i Gestori dei distribu-tori di carburante.

**PROTOCOLLO DI INTESA
PER LA PROMOZIONE DELLA
LEGALITÀ, LA PREVENZIONE DELLA
CRIMINALITÀ, PER LA SICUREZZA
PARTECIPATA**

Con il presente atto, sottoscritto in Roma, il giorno 24 maggio 2012, presso la Sala A-niene della Giunta Regionale del Lazio

- ✓ l'Assessorato agli Enti Locali e alle Politiche per la Sicurezza della Regione Lazio, con sede in Roma, in via Cristoforo Colombo. n. 212, in persona dell'Assessore On.le Giuseppe Cangemi,
- ✓ l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio. con sede in Roma, in via Cristoforo Colombo, n. 212, in persona del Presidente e legale rappresentante *pro tempore* Avv. Rosario Vitarelli;
- ✓ la Confcommercio Roma, con sede in Roma, in via Properzio, n. 5, in persona del Presidente e legale rappresentante *pro tempore* Dott. Giuseppe Roscioli;

d'ora in poi congiuntamente denominati «*le parti*»;

premesso che

- ✓ l'Assessorato agli Enti Locali e alle Politiche per la Sicurezza della Regione Lazio è impegnato a promuovere e favorire la realizzazione di interventi concreti al fine di garantire la promozione della legalità, la prevenzione e gli interventi diretti per contrastare la criminalità e garantire la sicurezza anche delle aree e degli esercizi commerciali;
- ✓ l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio opera, ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge regionale 5 luglio 2001, n. 15, quale organismo di concertazione

sugli aspetti tecnici delle politiche regionali per la sicurezza tra le istituzioni e le parti sociali;

- ✓ la Confcommercio Roma persegue tra le proprie finalità statutarie, l'impegno costante per la tutela della legalità e della sicurezza e per la prevenzione ed il contrasto ad ogni forma di criminalità, organizzata e non:

le Parti condividono la volontà di collaborare attivamente per promuovere la legalità ed accrescere la percezione di sicurezza degli operatori commerciali e dei cittadini, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione civica.

Tutto ciò premesso, con la sottoscrizione del presente protocollo di intesa, la Regione Lazio attraverso l'assessorato agli Enti locali e alle politiche per la sicurezza su proposta della Confcommercio Roma si impegna ad istituire, nei modi e nei tempi da concordare un fondo di solidarietà per l'assistenza legale e psicologica per i commercianti e/o familiari vittime di atti criminosi.

Le parti altresì si impegnano a rafforzare la propria collaborazione istituzionale con l'obiettivo di promuovere la sicurezza e la legalità nell'ambito dell'esercizio delle attività imprenditoriali, prevenire ogni forma di criminalità nel tessuto economico e commerciale della città di Roma, attraverso una serie di attività che saranno di volta in volta specificamente concordate.

Il presente protocollo di intesa ha una durata di un anno a decorrere dalla sua sottoscrizione e può essere rinnovato previo accordo scritto fra le parti.

Roma, 24 maggio 2012